

«L'ex lavatoio diventi un centro culturale»

SARÀ inaugurato oggi alle 18:00, accogliendo la personale di pittura dell'artista isernino Antonio Laurelli, «Il Pozzo», l'antico lavatoio pubblico di Isernia. Che ora si candida a diventare centro culturale, così come pensato dalla precedente Amministrazione comunale, nell'ambito dell'accordo di programma per la valorizzazione e rivitalizzazione del centro storico. Fra i promotori di quel progetto, l'allora assessore Maria Teresa D'Achille, oggi consigliere di minoranza: «Il restauro di questi locali — afferma — è stato voluto dalla precedente Amministrazione comunale con un progetto redatto dai tecnici comunali, i cui lavori sono stati realizzati in tempi brevi e ben eseguiti. Il restauro di tale struttura — aggiunge la D'Achille — era stato pensato per trasformarla in un centro culturale a favore dei nostri cittadini e dei turisti. Con una delibera di giunta dello scorso mese di aprile, se ne stabilì la destinazione: valorizzazione delle tradizioni di Isernia e dell'intero territorio provinciale, attraverso l'esposizione permanente di oggetti e di materiali vari, d'arte e di produzione artigianale, le mostre temporanee tematiche, l'installazione di tecnologie multimediali». Più che rivendicare meriti particolari, l'intervento del consigliere D'Achille mira a fornire

suggerimenti utili al fine di non rendere inutile il restauro di quello che per gli isernini è «ru puzze». Tornando alla delibera di giunta, l'esponente del centrosinistra ricorda che «è stato deliberato di assegnare all'esperto di tradizioni locali, Mauro Gioielli, l'incarico di indirizzo, coordinamento e controllo del progetto e di affidare all'azienda Sei della Camera di commercio la concreta realizzazione di quest'ultimo». Ora la D'Achille dal sindaco Melogli e dal suo esecutivo vuole sapere quali obiettivi intendono perseguire. Se andare o meno avanti con tale progetto. Lei se lo augura. Poi passa ai suggerimenti veri e propri: «La struttura, una volta inaugurata, dovrà funzionare tutto l'anno e non solo in occasioni sporadiche. Per tenere aperto il centro bisogna definire con la Camera di commercio le modalità e gli aspetti organizzativi per l'attuazione dell'iniziativa. I locali da adibire a centro per la valorizzazione delle tradizioni — aggiunge Maria Teresa d'Achille — potrebbero essere utilizzati, nello stesso tempo, con personale adeguato, per informare il pubblico. La sua riflessione termina con un augurio: «A questa aspettativa di molti cittadini — conclude — mi auguro che il Comune voglia rispondere con precisione e tempestività».